La Place d'Apollinaire, eds. Anja Ernst et Paul Geyer

Elisa Borghino

Édition électronique

URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4452>

DOI : 10.4000/studifrancesi.4452

ISSN : 2421-5856

Éditeur

Rosenberg & Sellier

Édition imprimée

Date de publication : 1 septembre 2016

Pagination : 359

ISSN : 0039-2944

Référence électronique

Elisa Borghino, « *La Place d'Apollinaire*, eds. Anja Ernst et Paul Geyer », *Studi Francesi* [En ligne], 179 (LX | II) | 2016, mis en ligne le 01 septembre 2016, consulté le 18 septembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4452> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.4452>

Ce document a été généré automatiquement le 18 septembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

La Place d'Apollinaire, éds. Anja Ernst et Paul Geyer

Elisa Borghino

RÉFÉRENCE

La Place d'Apollinaire, sous la direction d'Anja ERNST et Paul GEYER, Paris, Classiques Garnier, 2014, «Littérature des XX^e et XXI^e siècles» 11, 380 pp.

- 1 «Et moi aussi je suis peintre», dichiarava con profonda convinzione Apollinaire, il primo poeta europeo, che prima di tutto voleva essere francese. Non è un caso se avanguardia, cubismo, orfismo, simultaneismo e surrealismo contano tra le principali parole-chiave da lui introdotte: la sua poesia d'avanguardia trae spunto dallo spazio nuovo del subconscio, che amplifica e arricchisce la sua produzione. Apollinaire vive e si muove in un'epoca in cui sono in atto profondi cambiamenti economici, politici e culturali, dove le innovazioni tecniche contribuiscono a creare particolari atmosfere nei circoli artistici, innescando una trasformazione del pensiero che porta alla creazione di nuove forme espressive. Rottura con il passato e la tradizione, come avviene con il futurismo: la fede nel progresso è illimitata e solo il futuro sembra contare. Ed è proprio attraverso gli atti del convegno internazionale *Apollinaire dans l'histoire littéraire et artistique européenne*, tenutosi all'Università di Bonn dal 24 al 26 giugno 2009, che riscopriamo i tratti principali del *mal-aimé*, le mille e più sfaccettature che lo caratterizzano e che affascinano ancora oggi i lettori di prosa e di poesia di ogni lingua e cultura. La sua influenza sulla scena artistica e letteraria europea si estende fino al postmodernismo, così come la difficoltà di situarsi nella storia e nella critica letteraria.
- 2 Il titolo del volume riprende quello dell'articolo omonimo di Michel MURAT, che inquadra l'opera dal punto di vista storico, artistico e letterario non solo in ambito francese, ma anche in quello europeo. L'io poetico come creazione continua, la cultura più o meno francese di Apollinaire, la sua onnipresenza nello spazio e nel tempo

fungono da spunto per un'analisi del ruolo del poeta nei metaracconti della modernità così come nelle costruzioni storiografiche nazionali. Anja ERNST è autrice di una dettagliata introduzione che riassume gli obiettivi e tira le fila del convegno e, mentre Johanna Hellermann è responsabile delle illustrazioni e co-direttrice del volume, Hélène Bodin e Juliette Antoine hanno corretto i testi scritti in tedesco, polacco e italiano. Sono sedici i contributi che mirano a tracciare un ritratto il più possibile completo di quello che è stato il più poliedrico degli autori del Novecento, da sempre simbolo dell'unicità attuale e futura, a cavallo tra innovazione e modernità. Un'attenzione particolare è riservata al ruolo del poeta in seno alle avanguardie storiche: se WEHLE tratteggia *Les Fenêtres* come manifesto di un'estetica tutta nuova, OSTER-STIERLE, DEBREUILLE, CHUDAK e ALBERT si occupano rispettivamente del suo rapporto con il cubismo e il surrealismo da un lato, i movimenti russi e spagnoli dall'altro. Particolarmente interessanti risultano poi i legami con Nerval e Quinet nella visione di NALIWAJEK, con Salmon in quella di GOJART, con Ungaretti e Montale in quella di METER.

- 3 Nonostante la completezza del volume, tra i vari spunti proposti sembra forse mancare un pensiero sul ruolo delle figure femminili nella vita e nell'opera di Apollinaire, una in particolare: è quella di Marie Laurencin, *peintre* a tutti gli effetti, che è alla sua destra nel dipinto celeberrimo di Henri Rousseau, in cui la pittrice tocca il cielo con un dito. Ecco, forse è proprio quello il suo posto: sospeso tra cielo e terra, accanto alla sua musa, con i piedi ben piantati al suolo e lo sguardo già oltre.